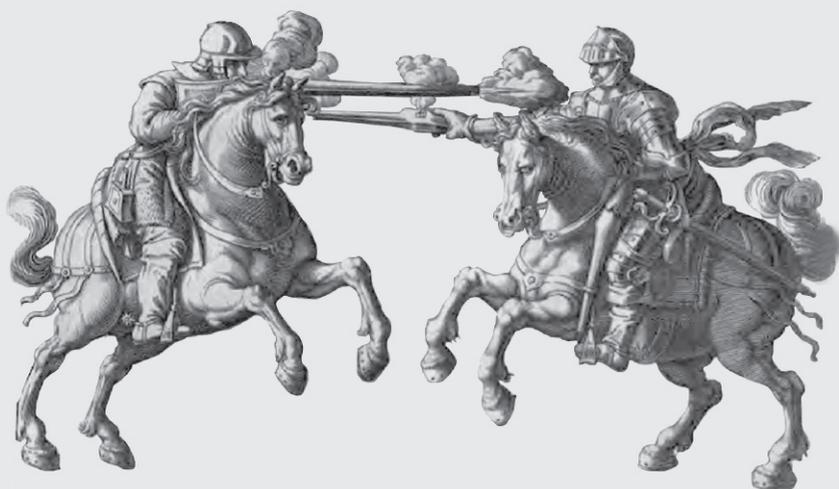


NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 1  
2020

Fascicolo X / 2020  
**Articolo Approvato**



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

© 2020 Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

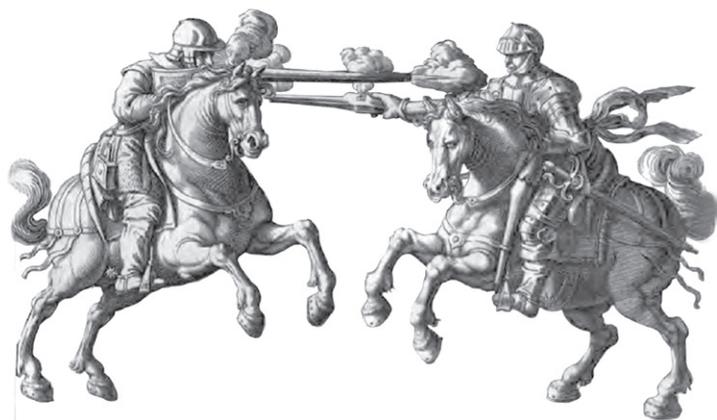
Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN da assegnare

## Storia militare russa





## Razmysl, il misterioso “ingegnere” di Ivan il Terribile\*

di MARIO CORTI

**ABSTRACT:** A survey of the disparate hypotheses concerning the name and the origin of a military engineer at the service of Ivan IV during the siege and conquest of Kazan in 1552. Indicated in Russian chronicles as “razmysl” or “rozmysl”, he has been variously identified in Russian historiography, in foreign travellers’ accounts, and other non-fiction writing as Razmysl Petrov, Butler, Asmus, Erasmus, Rasmussen, Peter Marin, and as being of “Lithuanian”, English, German, Dutch, Danish or Italian origin. The article also discusses some of the conjectures concerning the meaning and derivation of the term “razmysl”.

**KEYWORDS:** FOREIGNERS IN RUSSIAN ARMIES, ITALIANS IN RUSSIAN SERVICE, IVAN IV, MILITARY ENGINEERS, RAZMYSL, 1552 FALL OF KAZAN, HISTORY OF THE KINGDOM OF KAZAN.

Lavorando al mio libro *Italiani d’arme in Russia...*<sup>1</sup> ho dovuto esaminare le fonti e la storiografia relative alla presa di Kazan’ nel 1552, tra cui la *Storia del regno di Kazan’ (Istorija o kazanskom carstve)*, nota anche come *Cronaca di Kazan’*, unica fonte che attesta la presenza di “abilissimi mastri italiani” (“novochitrennyja mudrecy frjagi-inozemcy”) tra le truppe di Ivan il Eerribile. Costoro costruirono torri d’assedio, gettarono ponti sui fiumi e sul fossato attorno alla città, scavarono gallerie e fecero brillare le mine che determinarono la caduta della città<sup>2</sup>.

\* Rifacimento di un precedente articolo pubblicato in russo (M. CORTI, «Razmysl Ivana Groznogo», *Klio*, 2017, № 7: 38-45).

1 Mario CORTI, *Italiani d’arme in Russia. Artigiani, ingegneri, ufficiali in un esercito straniero (1400-1800)*, Roma: Carocci, 2016.

2 PSRL, vol. 19, col. 138-141, 147-148, 150-152.

Sulla *Storia del regno di Kazan’* si veda, e.g., G.Z. KUNCEVIČ, *Istorija o Kazanskom carstve, ili Kazanskij letopisec. Opyt istoriko-literaturnogo issledovanija*, San Pietroburgo: Imperatorskaja Archeografičeskaja komissija, 1905; Eduard L KEENAN, «Coming to Grips

In particolare i lavori di scavo e il posizionamento dei barili riempiti di polvere da sparo, anche in confronto con altre fonti, vi sono descritti in modo particolareggiato e dunque l'osservazione della storica Ol'ga Chovanskaja che "Il cronista di Kazan'" accenna a questa importantissima impresa militare soltanto di sfuggita"<sup>3</sup> ci sembra ingiustificata. In particolare richiama attenzione la locuzione "frjažskim obyčae" ("alla maniera italiana") usata dal cronista nel descrivere i lavori d'assedio. È un dettaglio rivelatore che aggiunge un tocco di attendibilità alla *Cronaca di Kazan'*. L'espressione «alla maniera italiana» non è infrequente nelle descrizioni che viaggiatori italiani diedero delle strutture difensive di Mosca, Kazan' e Astrachan'.

Anche se nella *Storia del regno di Kazan* non è nominato espressamente, sappiamo da altre fonti che l'ingegnere responsabile dei lavori di mina, sulla cui provenienza si sono fatte le più svariate congetture, era noto con l'appellativo di razmysl o rozmysl.

Un saggista del XIX, Evgenij Petrovič Karnovič, in un suo libro sull'origine delle famiglie nobiliari russe miste, ci fornisce nome e cognome di questo personaggio: "I discendenti dell'ingegnere italiano Gradinesco Marini, responsabile degli scavi di mina durante la presa di Kazan' da parte di Ivan IV

---

with the Kazanskaja Istoriya: Some Observations on Old Answers and New Questions», *Annals of the Ukrainian Academy of Arts and Sciences in the U.S.*, vol. 31-32 (1967): 143-183; T.F. VOLKOVA, «K voprosu o literaturnych istočnikach "Kazanskoj istorii" ("Kazanskaja istorija" i žanr choženij)», *TODRL*, Leningrado: Nauka, 1981, vol. 36: 242-250; EAD., «Kazanskaja istorija" i troickie literaturnye pamjatniki o vzjatii Kazani (K voprosu ob istoriko-literaturnych osobennostjach "Kazanskoj istorii")», *Ibid.*, 1983, vol. 37: 104-117; L.A. DUBROVINA, *Istorija o Kazanskom carstve (Kazanskij letopisec): Spiski i klassifikacija tekstov*, Kiev: Naukova dumka, 1989; A.S. DEMIN, «Kazanskaja istorija», in *Istorija drevnerusskoj literatury. Analitičeskoe posobie*, Mosca: Jazyki slavjanskich kul'tur, 2008, pp. 142-149; V.V. POSTNIKOV, «"Kazanskaja istorija": k voprosu ob ideologičeskich osnovach vostočnoj politiki Rossii», *Ojkumena*, 2007, fasc. 1: 75-84.

Sulla presa di Kazan' si vedano, e.g., M.D. CHMYROV, «Kazanskij pochod carja Ivana Groznogo v 1552 g. Istoričeskij očerk», *Severnoe sijanie. Russkij istoričeskij al'bom*, vol. 3, San Pietroburgo, 1864, col. 15-52; V. TROFIMOV, *Pochod na Kazan', ee osada i vzjatje v 1552 g.*, Kazan': Tip. Okr. štaba, 1890; *K 350-letiju pokorenija Kazani 1552-1902. Podlinnaja o kazanskom pochode zapis' Carstvennoj knigi 1552 goda, i Skazanie Knjazja Kurbskogo o pokorenii Kazani*, a cura di V. AFANAS'EV, Mosca: Tipografija Vil'de, 1902; V.A. VOLKOV, R.M. VVEDENSKIJ, «Russko-Kazanskaja vojna 1547-1552 godov. Osada i vzjatje Kazani», *Prepodavatel' XXI vek*, 2005, № 2: 261-270; O.S. CHOVANSKAJA, *Osada i vzjatje Kazani v 1552 godu*, Kazan': MOiN RT, 2010.

3 CHOVANSKAJA, cit., p. 87.

che determinarono la sorte della città, oggi portano il cognome tipicamente russo di Marin”<sup>4</sup>. A parte l’improponibile “Gradinesco”, “Marin” con tutte le sue varianti, come ben sappiamo, è anche un cognome tipicamente italiano. Rimane soltanto da chiarire da quale fonte Karnovič abbia attinto le sue informazioni, ma prima esaminiamo le diverse altre congetture.

Alcuni autori rimandano a una tradizione orale, secondo cui a capo degli scavi di mina sarebbe stato un inglese di nome Butler<sup>5</sup>.

Altri, sulla base di Cronache diverse - anche se in realtà si tratta probabilmente di una fonte unica più volte reiterata - ritengono che egli fosse di origine germanica. Ad esempio, nella *Cronaca patriarcale o di Nikon (Patriaršaja ili Nikonovskaja letopis’)*, nel cosiddetto *Libro dello zar (Carstvennaja kniga)*, nel *Cronista dei primordi del regno dello zar e granduca Ivan Vasil’evič (Letopisec načala carstva...)* e nella *Cronaca del monastero di Alessandro Nevskij (Aleksandro-Nevskaja letopis’)*<sup>6</sup> l’“ingegnere” o “razmysl” è genericamente qualificato come tedesco: “chiamò il sovrano a sé un ingegnoso tedesco, noto come Razmysl, esperto nella distruzione delle città, e gli ordinò di fare uno scavo...” («...prizyvaet gosudar’ k sobe Nemčina, imenuema Razmysla (Razmysla imenuema), chitra, navychna gradskomub razoreniju, i prikazyvaet emu podkop učiniti...”

A questo proposito, va precisato che il termine “nemčin” (come quello equivalente di “nemeč”) è assai vago, genera confusione ed è spesso fonte di malintesi. All’epoca quel termine non aveva il significato odierno di tedesco propriamente detto, ma stava a indicare uno straniero di qualsivoglia origine europea occidentale. A volte, quando si voleva puntualizzare l’origine di uno straniero proveniente dall’Europa occidentale, al termine “nemeč” si aggiun-

4 E.P. KARNovič, *Rodovyyja prozvanija i tituly v Rossii i slijanie inozemcev s russkimi*: San Pietroburgo, Izd. A.S. Suvorina, 1886, p. 67.

5 Si vedano, e.g., KUNCEVIČ, cit., pp. 452-453; AFANAS’EV, op. cit. p. 148; VOLKOV, VVEDENSKIJ, cit. p. 267.

6 Rispettivamente, PSRL, vol. 13 (1), Prima parte, VIII. *Letopisnyj sbornik, imenuemyj Patriaršuju ili Nikonovskojju letopis’ju (1506-1558 g.)*, San Pietroburgo: Imperatorskaja Archeografičeskaja komissija, 1904, p. 209; *Ibid.*, vol. 13 (2), Seconda parte, 1. *Dopolnenija k Nikonovskoj letopisi*, 2. *Tak nazываемaja Carstvennaja kniga*, San Pietroburgo: Imperatorskaja Archeografičeskaja komissija, 1906., p. 505; *Ibid.*, vol. 29. *Letopisec načala carstva carja i velikogo knjazja Ivana Vasil’eviča. Aleksandro-Nevskaja letopis’*. *Lebedevskaja letopis’*, Mosca: Nauka, 1965, pp. 100, 196.

geva un attributo etnico specifico. Infatti nei testi del passato troviamo i seguenti abbinamenti: “skotskie nemcy” (stranieri scozzesi), “španskije nemcy” (spagnoli), “francužskie nemcy” (francesi), “vinicejskie nemcy” (veneziani)<sup>7</sup> e persino “frjazove-nemcy” (italiani)<sup>8</sup>. Dunque, nel caso specifico, hanno più ragione quegli storici russi che si limitano prudentemente a definire il “razmysl” come “un maestro straniero”<sup>9</sup>.

Heinrich von Staden nelle sue memorie chiama il nostro “ingegnere” Herr Asmus. Secondo il mercenario tedesco al servizio di Ivan il Terribile, egli sarebbe stato messo a morte dallo zar per aver costruito a Vologda un edificio rivelatosi ben presto malsicuro: “In quella città un muro di 6 braccia di spessore di una costruzione in pietra è sprofondato e si è crepato. Col tempo finirà per crollare. Il mastro di muro, chiamato Signor Asmus, è stato perciò giustiziato benché avesse fatto saltare in aria Kazan per conto del granduca” (“An düsser stadt is dat stenen gebüete, de mure, welkere 6 fade[m] dicke is, gesunken und geborsten. Et wert ok na lankheit der tit ümmefallen. Der murmeister is ok darümme gerichten, wiwol dat er dem grotförsten Kassanen sp[r?]engede, her Asmus genant”)<sup>10</sup>. Staden non specifica di che nazionalità fosse.

Successivamente il mercante e diplomatico olandese Isaac Massa trasformerà Herr Asmus in Erasmo (Erasmus) affermando che fosse di origine tedesca<sup>11</sup>.

Da Asmus ed Erasmo fino ad arrivare al danese Rasmussen la distanza è breve. Il compilatore dell’indice dei nomi di una delle edizioni della *Cronaca di Nikon*, per esempio, accanto all’appellativo Razmyzl inserisce tra parentesi

7 *Slovar’ russkogo jazyka XI-XVII vv.*, vol. 11 (Ne-Njatyj), Mosca, 1986: Nauka, pp. 178-179.

8 «Pimenovo choženie v Car’grad», in *Kniga Choženij. Zapiski russkich putešestvennikov XI-XV vv.*, a cura di N.I. PROKOF’EV, Mosca: Sovetskaja Rossija, 1984, p. 110.

9 B.N. FLORJA, *Ivan Groznyj*, Mosca: Molodaja gvardija, 2009, p. 46.

10 Heinrich VON STADEN, *Eine unbekante Version der Beschreibung Nordrußlands durch Heinrich von Staden*, in Fritz T. EPSTEIN (cur.) *Heinrich von Staden Aufzeichnungen über den Moskauer Staat*, Amburgo: Cram, De Gruyter, 1964, pp. 273, 277-278.

11 Isaac MASSA, «Een cort verhael van begin en oorspronck deser tegenwoordighe oorlogen en troebelen in Moscouia totten jare 1610 onder ‘t gouernement van diuerse vorsten aldaer» in Michel OBOLENSKY, A. VAN DER LINDE (cur.), *Histoire des guerres de la Moscovie (1601-1610)*, vol. 1, Bruxelles: Fr. J. Olivier, 1866, pp. 5-6.

il nome Rasmussen accompagnato da un punto di domanda.<sup>12</sup> Infatti, secondo quanto riferisce lo storico Valerij Perchavko, qualcuno giunse a sostenere che il “razmysl” fosse uno specialista olandese o danese di nome Peter Rasmussen, basando la propria congettura sulla presenza a Mosca nel 1602 di un omonimo inviato danese<sup>13</sup>.

Un’ulteriore ipotesi richiede una trattazione più approfondita. “A volte - scrive Viktor Nikolaevič Bočkov - convinti che l’origine straniera di un funzionario sia indiscutibile, gli storici non di meno lo trasformano da tedesco o italiano in lituano”<sup>14</sup>. L’appunto di Bočkov è rivolto a un prestigiosissimo storico sovietico, Aleksandr Aleksandrovič Zimin, il quale è dell’avviso che l’organizzatore degli scavi di Kazan’ fosse un lituano di nome “Razmysl Petrov”. Così infatti si intitola un suo saggio: *Un partecipante alla presa di Kazan’ nel 1552, il lituano Razmysl Petrov*<sup>15</sup>. Ma già lo stesso titolo richiede una premessa: Petrov non è il cognome del razmysl, bensì un patronimico, come lo stesso Zimin ammette di sfuggita: infatti, in una delle fonti da lui esaminate, egli è menzionato come “Petrov syn”, cioè “figlio di Pietro”. A quanto risulta, a metà del XVI secolo la tenuta Očkasova-Koromyševa sulla Moscovia nel distretto di Kolomna “apparteneva al Rozmysl figlio di Pietro”<sup>16</sup>. La prima fonte esaminata da Zimin, il *Racconto sulla campagna di Kazan’ (Skazanie o pochode na Kazan’)*, scoperto da Arsenij Nasonov, contiene la frase seguente: «un uomo... di nome Razmysl, lituano di nascita, fu abile a fare scavi sotto le mura della città»<sup>17</sup>. Benché sia stato ipotizzato che tale *Racconto...* sia la

12 “Razmysl (Razmussen?)” (PSRL, vol. 14. Seconda parte. *Imennoj ukazatel’ k Nikonovskoj letopisi (IX-XVI tt.)* Pietrogrado, 1918: Archeografičeskaja komissija, p. 121).

13 V.B. PERCHAVKO, «Gosudarev d’jak Ivan Vyrodkov», *Voprosy istorii*, 2009, № 7: 154 n. 8; in particolare l’autore fa riferimento a D. AL’, *Ivan Groznyj: Izvestnyj i neizvestnyj. Ot legend k faktam*, San Pietroburgo: Neva, 2005, p. 85; S. E. CVETKOV, *Ivan Groznyj. 1530-1584*. M.: Centropoligraf, 2005, p. 159.

14 V. N. BOČKOV, «“Legendy” o vyezde dvorjanskich rodov», *Archeografičeskij ežegodnik za 1969 god*, Mosca: Nauka, 1971, p. 86.

15 A.A. ZIMIN, «Učastnik vzjatija Kazani v 1552 g. litvin Razmysl Petrov», in V. I. ŠUNKOV (cur.), *Voprosy voennoj istorii Rossii: XVIII i pervaja polovina XIX vekov*, Mosca: Nauka, 1969, pp. 273-278.

16 *Piscovyja knigi Moskovskogo gosudarstva*, parte 1, sez. 1, San Pietroburgo: Imperatorskoe Russkoe geografičeskoe obščestvo, 1872, p. 485.

17 Il testo completo del *Racconto...* (*Skazanie o velicej milosti Božii, eže vsemilostivyy Bog sotvori na rabe svoem blagočestivom care i velikom knjaze Ivane Vasil’eviče, kako sračin*

fonte primaria e del *Cronista del primo periodo...* e della *Cronaca di Kazan'*, purtuttavia, come abbiamo visto, nel *Cronista dei primordi...* il razmysl è definito “tedesco” (nel senso esaminato più sopra), mentre nella *Cronaca di Kazan'* si parla ovunque di italiani. Inoltre il termine “lituano” (“litvin”) è altrettanto vago del termine “tedesco” (“nemoc”, “nemčin”), e può indicare indifferentemente sia un lituano a tutti gli effetti (nel qual caso il nome “Petrov” sarebbe improprio), sia un qualsiasi suddito del granduca di Lituania, vale a dire di nazionalità bielorusa, ucraina, moldava e persino uno straniero al servizio del granduca passato successivamente al servizio russo.

In un lavoro posteriore di Zimin, scritto in collaborazione con Anna Choroškevič, il “lituano Rozmysl” viene chiamato “Erasmus”<sup>18</sup>.

Torniamo ora alle osservazioni di Bočkov, il quale così riassume: “Il noto ingegnere Razmysl Petrov è definito lituano soltanto nel *Racconto sulla campagna di Kazan*, mentre nelle altre fonti egli è definito ‘nemcin’ (*Cronaca di Nikon*), ‘straniero italiano’ (*Storia del regno di Kazan'*), ‘signor Asmus’ (G. Staden)”, ‘ingegner Erasmo, di origine tedesca’ (Issac Massa). Elencate tutte le testimonianze, A.A. Zimin conclude: ‘La notizia... che il Razmysl proveniva dal Granducato di Lituania deve essere ritenuta la più probabile in quanto la *Cronaca del manoscritto della resurrezione* [*Voskresenskaja letopis*] riferisce di uno scavo di mina realizzato dai lituani che assediavano Starodub: ‘Dunque la tecnica dello scavo di mina era ben nota ai lituani’. Tuttavia in Lituania i nomi Razmysl ed Erasmo sono sconosciuti, e l’opinione di A.A. Zimin secondo cui i più grandi ingegneri del XVI secolo provenissero dalla Lituania e nessuno dei popoli europei, ad eccezione dei lituani, possedessero la tecnica degli scavi di mina, non va presa seriamente”<sup>19</sup>.

Bočkov ovviamente esagera. Zimin è ben lungi dall’affermare che “i più grandi ingegneri del XVI secolo provenissero dalla Lituania e nessuno dei popoli europei, ad eccezione dei lituani, possedessero la tecnica degli scavi di mina”.

---

*pobeži i Kazani vzja*), con il commento di T.F. Volkova è pubblicato sul sito dell’Istituto IRLI RAN: lib.pushkinskiydom.ru online; si veda anche VOLKOVA, *Kazanskaja istorija...*

18 A.A. ZIMIN, A.L. CHOROŠKEVIC, *Rossija vremen Ivana Groznogo*, Mosca: Nauka, 1982, pp. 65-66.

19 BOČKOV, *ibid.*; si veda l’episodio descritto nella *Cronaca del manoscritto della resurrezione* [*Voskresenskaja letopis*], accaduto nel 1535, in PSRL, vol. 8, p. 290.

Tuttavia Zimin non tiene conto della probabile presenza in seno all'esercito lituano di esperti stranieri. Mercenari ed esperti di tecniche militari italiani, per esempio, furono attivi non solo negli eserciti dei paesi dell'Europa occidentale, ma anche nelle armate degli stati dell'Europa orientale compreso il Granducato di Lituania e tra loro, in particolare, specialisti negli scavi di mina<sup>20</sup>. Qualcuno di costoro può essere caduto prigioniero dei russi e passato al loro servizio. Come afferma lo storico Oleg Skobelkin: “Nel XVI secolo gli stranieri entravano nel servizio russo in diversi modi: in tempo di pace venivano ingaggiati all'estero dai diplomatici russi oppure si recavano in Russia di propria iniziativa. Durante le numerose guerre condotte dalla Moscovia passavano ai russi nel corso di azioni belliche oppure venivano arruolati dopo essere stati presi prigionieri... La più antica notizia riguardante quest'ultima categoria è contenuta in una lettera di Barberini, il quale menziona due prigionieri ferraresi passati al servizio russo.... Barberini aveva soggiornato in Russia nel 1565, e dunque quegli italiani erano stati presi prigionieri durante la Guerra di Livonia [in tal caso, dopo la presa di Kazan' - MC] oppure durante la Guerra russo-lituana [per esempio negli anni 1534-1537, la cosiddetta guerra di Starodub - MC]”<sup>21</sup>.

Esaminate le varie congetture sopraelencate, non è sorprendente che in un'opera di consultazione in lingua inglese, alla voce *Kazan, Siege of (August-October 1552)*, si trovi l'espressione “the Lithuanian engineer Nemchin Razmysl”, il che sarebbe come dire “l'ingegnere lituano Tedesco Razmysl”<sup>22</sup>.

Mettendo da parte le ipotesi su cui si sono sbizzarriti gli autori sopra citati, a un esame rigoroso delle Cronache russe e del *Racconto sulla campagna di Kazan'* rimangono soltanto le seguenti alternative: “il razmysl” era

---

20 Dariusz KUPISZ, «The Polish-Lithuanian Army in the Reign of King Stephan Bathory (1576-1586)», in Brian DAVIES, *Warfare in Eastern Europe, 1500-1800*, Leiden-Boston: Brill, 2012, p. 78.

21 O. V. SKOBELKIN, «Perebežčiki i plennye: Zapadno-evropejcy na ruskoj službe v vojnach XVI veka», *Vestnik Udmurtskogo universiteta*, 2012, fasc. 1: 110-111); si veda anche A. LOCHVICKIJ, *O plennyh po drevnemu ruskomu pravu (XV, XVI, XVI veka*, Mosca: Universitetskaja tipografija, 1855.

22 Eduard A. GUTIERREZ, «Kazan, Siege of (August-October 1552)», in Timothy C. DOWLING *Russia at War: From the Mongol Conquest to Afghanistan, Chechnya and Beyond*, vol. 1: A-M, Santa Barbara, California - Denver, Colorado - Oxford, England: ABC-CLIO, 2015, p. 400.

un “nemčin”, cioè uno straniero di origine europea occidentale (*Il cronista del primo periodo...* e altre Cronache); un personaggio di nazionalità incerta (“lituano”), passato al servizio russo (*Racconto sulla campagna di Kazan*) (come abbiamo visto, i transfughi o i prigionieri che passavano al servizio russo non erano una rarità<sup>23</sup>); un italiano (*Storia del regno di Kazan*). In sostanza, non c’è contraddizione tra le diverse fonti, e questo ci sembra un punto di non scarsa rilevanza.

Veniamo ora al termine “razmysl”, col quale viene indentificato nelle fonti russe il nostro “ingegnere”. Secondo Nikolaj Karamzin quel termine russo antico significa appunto “ingegnere”: “egli ordinò all’abile tedesco Razmysl (cioè Ingegnere) di scavare una galleria...”<sup>24</sup> Dunque, a prima vista, i nomi Asmus (Her[r] Asmus) ed Erasmus attribuitigli rispettivamente da von Staden e Isaac Massa potrebbero sembrare una distorsione del termine “razmysl” da parte dei due autori stranieri che avevano poca dimestichezza con la lingua russa.

Ma c’è chi ribalta quest’opinione. Per esempio, lo storico Sergej Platonov, il quale sostiene che Karamzin si sia sbagliato, confondendo un nome proprio con un nome comune: «Nei dizionari di Sreznevskij e di Dal’ la parola “razmysl” ha diverse accezioni, ma nessuna col significato di “ingegnere”. È più probabile che Razmysl sia il cognome distorto di Rasmussen. Il messo danese Peter Rasmussen nel 1602 veniva chiamato ‘Petr Razmysl’»<sup>25</sup>.

Scrivono Aleksandr Zimin: “A volte nei vari testi ci si imbatte nell’opinione che ‘razmysl’ significhi ‘uomo d’ingegno’. Si tratta tuttavia di una scorretta interpretazione del soprannome attribuito a un partecipante alla presa di Kazan’. ‘Razmysl’ non appare in alcuna fonte come nome comune. Egli è registrato in un libro catastale come ‘Rozmysl Petrov’, cioè col soprannome. Non si tratta di una semplice indicazione di mestiere...” Zimin un pò si contraddice quando parla di “soprannome” e allo stesso tempo specifica che “non si tratta di una semplice indicazione di mestiere”, e quando in nota è costretto ad ammettere che “V. Dal’ attribuisce al termine ‘razmysl’ il significato di

23 SKOBELKIN, cit., pp. 110-113; Lochvickij, op. cit.

24 Nikolaj KARAMZIN, *Istorija gosudarstva rossijskogo*, 1819, vol. 8, 2° ed. aggiornata, San Pietroburgo: Tip. N. Greča, 1919, p. 165.

25 S.F. PLATONOV, *Pod šapkoj Monomacha*, Mosca: Progress-Tradicija, 2001, p. 70 n. 39.

‘ingegnere militare’, ma solo con riferimento alla *Cronaca di Nikon*<sup>26</sup>.

In realtà, il dizionario di Sreznevskij, anch’esso citato da Zimin in nota, oltre che da Platonov, riporta diverse fonti, nelle quali il termine *razmysl* viene usato proprio come nome comune a significare quelle qualità che sono necessarie per lo svolgimento di funzioni intellettuali, comprese quelle ingegneristiche: “*Razmysl (rozmysl) – ragione, intelletto, riflessione, ragionamento, calcolo, soluzione, pensiero, intendimento, significato, immaginazione*”<sup>27</sup>. Lo stesso Zimin deve aver cambiato idea quando, nel già citato lavoro scritto successivamente in collaborazione con la storica Anna Choroškevich, decide di chiamare il *razmysl* col nome proprio di Erasmo<sup>28</sup>.

Esaminiamo ora più da vicino l’ipotesi relativa all’italianità dell’“ingegnere”. La notizia di Karnovič è evidentemente basata su una credenza tramandata da una generazione all’altra in seno al casato nobiliare russo dei Marin. Il granduca Nikolaj Michajlovič Romanov, compilatore di una voluminosa raccolta di ritratti di personaggi celebri della storia russa dei secoli XVIII e XIX, pubblicata negli anni 1905-1909, nella sua breve biografia del poeta satirico Sergej Nikiforovič Marin afferma che, “secondo una tradizione familiare, i Marin discendono dall’architetto italiano Marini, trasferitosi in Russia assieme al famoso Aristotele Fioravanti, il cui figlio adottò il cognome di Marinin (figlio di Marini) e così si chiamarono i Marin originariamente. È documentato che il 23 febbraio 1515 il granduca Vasilij Ivanovič donò a Paška Gridin Marinin delle proprietà nel distretto di Možajsk... assieme a un rarissimo attestato di immunità giudiziaria... L’attestato fu confermato da Ivan il Terribile nel 1545 al figlio di Paolo, Petruška Marinin. Quest’ultimo fu quell’ingegnere, il ‘rozmysl’, che secondo il racconto di Kurbskij portò a compimento lo scavo di mina e fece saltare Kazan”<sup>29</sup>. Qui dobbiamo sottolineare, assieme allo storico Zimin, che “A.M. Kurbskij, nel raccontare l’epi-

26 ZIMIN, «Učastnik...», p. 278 n. 27. Si veda il libro del catasto del distretto di Kolomna citato da Zimin in *Piscovyja knigi*, cit., pp. 335-611.

27 “*Razmysl (rozmysl) – razum, em, razmyšlenie, rassuždenie, rasčet, rešenje, mysl’, pomyšlenie, smysl, voobraženie*” (I. I. SREZNEVSKIJ, *Materialy dlja slovarja drevne-russko-go jazyka po pis’mennym pamjatnikam*, vol. 3, San Pietroburgo: Imperatorskaja Akademiya nauk, 1912, col. 47, 157).

28 ZIMIN, CHOROŠKEVIC, cit.

29 R.M. ROMANOV, *Russkie portrety XVIII i XIX vekov*, vol. 5. Mosca: Tri veka istorii, 2000, p. 343 (92).

sodio della mina, non fa il nome di colui che aveva portato a termine i lavori di ingegneria”<sup>30</sup>.

Nel *Libro genealogico russo* di Lobanov-Rostovskij la tavola genealogica del casato dei Marin parte da “Pavel figlio di Gridin Marin...” La seconda voce riporta: “Petr Pavlovič, durante la presa di Kazan’ (1552) fu il ‘rozmysl’ (l’ingegnere) presso il principe Kurbskij”<sup>31</sup>. La medesima tavola genealogica è pubblicata, con qualche aggiunta, nella raccolta completa delle opere di Sergej Nikiforovič Marin<sup>32</sup>.

Una trascrizione, sicuramente imprecisa, dell’atto di donazione (“žalovannaja gramota”) del Granduca di Moscovia Vasilij del 23 febbraio 1515 con la conferma di Ivan il Terribile del 15 gennaio 1545, proveniente dall’archivio della famiglia Marin, è pubblicata nell’*Opera omnia* del poeta Sergej Marin. Nel primo Vasilij III dona alcune proprietà nel distretto di Rjazan’ al capostipite dei Marin “Paška figlio di Gridin Marini”, mentre sul retro del documento “Il granduca Ivan Vasil’evič di tutte le Russie con quest’atto dona a Pavluška Gendruant di Marini suo padre [ill.] proprietà”, ecc.<sup>33</sup> Lo stesso documento, dagli *Atti dei vassalli proprietari terrieri* è stato pubblicato altrove con alcune varianti nella trascrizione dei nomi, a nostro avviso più corrette: per esempio “Pavluška Gendruant di Marini suo padre” è sostituito da “Petruška figlio di Paolo Marin suo padre”<sup>34</sup>, mentre nei vari indici il nome del capostipite è stato corretto da Paška “figlio di Gridin” in Paška “figlio di Gregorio”<sup>35</sup>.

Una nota nell’*Opera omnia* di Sergej Marin ci informa che una copia del documento originale, andato perduto, si conserva nella Sezione manoscritti del Museo letterario statale di Mosca<sup>36</sup>.

30 ZIMIN, «Učastnik...», p. 274 n. 6; cfr. A.M. KURBSKIJ, «Skazanie Knjazja Kurbskogo o pokorenii Kazani», in *K 350-letiju pokorenija Kazani...* cit., pp. 116-138.

31 A.B. LOBANOV-ROSTOVSKIJ, *Russkaja rodoslovnaja kniga*, vol. 1, 2° ed., San Pietroburgo: Izd. A.S. Suvorina, 1895, p. 358.

32 *Marin Pavel Gridin (Gendruant)*, in S.N. MARIN (1776-1813), PSS, a cura di N. ARNOL’D, Mosca: Goslitmuzej, 1948, pp. 455-462.

33 Ibid., p. 463.

34 *ASZ XV – načala XVII veka. Sbornik dokumentov*, vol. 1, a cura di A.V. ANTONOV, K.V. BARANOV, Mosca: Archeografičeskij centr, 1997, pp. 125-126.

35 Ibid., pp. 125, 240, 419.

36 Una copia è conservata anche presso l’archivio RGIA, fond (fondo) 1343, opis’ (inven-

Detto per inciso, sembra che questo poeta Sergej Marin durante il servizio militare non rispondesse agli ordini a meno che il suo nome non fosse pronunciato correttamente Marin anziché Màrin, come tendono ad accentuare i russi.<sup>37</sup>

Come si è visto, il capostipite dei Marin è chiamato anche “Gedruant” o “Gendruant” e sarebbe, a detta di alcuni, originario di San Marino<sup>38</sup>. Nel dizionario Brockhaus-Efron, invece, si legge che i Marin “sono un casato nobile, discendente da Paolo figlio di Umdik Marin... il cui figlio Pietro fu ‘il rozmysl’ (l’ingegnere) durante l’assedio e la presa di Kazan”<sup>39</sup>. Si tratta quasi certamente di errori di trascrizione dei documenti originali. Si è già visto sopra che “Paolo figlio di Gridin” è stato corretto in “figlio di Gregorio”<sup>40</sup>.

Abbiamo dunque i nomi Gradinesco, Paolo figlio di Gridja (Gridin syn), figlio di Um...? (Umdik syn), figlio di Gregorio (Grigor’ev syn), Gedruant, Marini, Marin...

Sorvoliamo sul momento della comparsa in Russia di Paolo, capostipite dei Marin, inclusa l’annotazione del principe Romanov che sia arrivato assieme ad Aristotele Fioravanti. Il patronimico “Umdik syn” e il nome “Gedruant” sono al momento inspiegabili e, in assenza dell’originale manoscritto dell’attestato di donazione, si può soltanto tirare a indovinare. Qualcuno vi ha letto “Umdik”, altri “Gedruant”, “Gridin syn”. Karnovič, o forse qualcun altro prima di lui, deve aver trasformato “Gridin syn” nell’improponibile Gradinesco, mentre si potrebbe anche supporre che “...syn Marini” sia stato alterato in “San Marino” da qualche buontempone, dando così origine a una delle tante leggende che circolano.

---

tario) 25, delo (fasc.) 1510, list (foglio) 17 об. (verso) (ASZ... p. 126; A.A. ANTONOV, «Častnye archivy russkich feodalov XV – načalo XVII veka», *Russkij diplomatarij*, vol. 8, Mosca: Drevlechanilišče, 2002, p. 228.

37 Dmitrij ŠEVAROV, *Dvenadcat’ poetov 1812 goda*, M.: Molodaja gvardija, 2014.

38 A.N. AKIN’ŠIN, O.G. LASUNSKIJ, *Voronežskoe dvorjanstvo v licach i sud’bach: istoriko-genealogičeskie očerki s priloženiem Perečnja dvorjanskich rodov Voronežskoj gubernii*, Voronež: Petrovskij skver, 1994, p. 80; N.G. KORNIENKO, *Očerki po literaturnomu kraevedeniju*, Voronež: VGPU, 2007, p. 17; Dmitrij D’JAKOV, «Russkij Atos. Rasskazy o voronežskom dvorjanine, geroe napoleonovskich vojn, poete Sergee Nikiforoviče Marine, o ego druž’jach, vragach i o ego vremeni», *Universitetskaja ploščad’*, 2012, № 5: 24.

39 ESBE, vol. 36, San Pietroburgo, 1896, p. 618.

40 ASZ... pp. 125, 240, 419.

In ogni caso, a questo punto non ci si può esimere dal riferire che effettivamente ingegneri militari di nome Marini sono realmente esistiti e neppure va trascurato il fatto che all'epoca le dinastie professionali erano un fenomeno piuttosto diffuso. Vi fu persino quel Giovanni Battista Bellusci (1506-1554) detto il Sanmarino dal suo luogo di nascita, il quale, durante la guerra di Siena, come racconta il Vasari, mentre si trovava al comando di una grossa compagnia di fanti, "nel piantare l'artiglieria fu ferito d'una archibusata nella testa" e "in pochi giorni si morì"<sup>41</sup>. I due Marini, invece, Girolamo e Camillo, suo fratello minore, originari del bolognese, servirono in Francia sotto Francesco I ed Enrico II, dove morirono nel 1553<sup>42</sup>.

Vale altresì la pena soffermarsi brevemente sul fatto che nelle guerre d'assedio la moderna pratica degli scavi di mina con l'impiego di cariche esplosive faceva parte del bagaglio tecnico degli ingegneri militari italiani e fu, per così dire, almeno per un certo periodo una loro esclusiva. Tra i pionieri della guerra di mina moderna, Francesco di Giorgio Martini nel 1495, durante l'assedio aragonese di Castel Nuovo a Napoli, fece brillare una mina sotto la fortezza facendone crollare il muraglione frontale<sup>43</sup>. Alcuni fogli del suo *Trattato di architettura militare e civile* conservato presso la Biblioteca medicea laurenziana illustrano una galleria, la camera di una mina, una carica composta da sedici barili di polvere e altro.<sup>44</sup> Ma prima ancora di Francesco di Giorgio, negli anni trenta del Quattrocento, la medesima tecnica era nota a

41 Giorgio VASARI, *Delle vite de' più eccellenti Pittori Scultori et Architettori*, parte 3, vol. 2., Firenze, 1568, p. 511; si veda anche Daniela LAMBERINI, *Il Sanmarino: Giovan Battista Belluzzi architetto militare e trattatista del Cinquecento*, vol. 1. *La vita e le opere*, Firenze: Olschki, 2007.

42 Carlo PROMIS, *Gl'ingegneri e gli scrittori militari bolognesi del XV e XVI secolo*, Torino, Arnaldo Forni editore, 1863, pp. 38-55; Mariano d'AYALA, «Degli'ingegneri militari italiani dal secolo XIII al XVIII. Memoria storica», *Archivio storico italiano*, (1869), serie terza, vol. 9, № 2 (54): 83, 85, 97; G. LIVI, «La patria e la famiglia di Girolamo Marini, ingegnere militare del secolo XVI», *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, 1901, serie 3, vol. 19: 188-203; I. MARINELLI, «Girolamo e Camillo Marini ingegneri militari del sec. XVI», *Ibid.*, 1927, serie 4, vol. 17: 155-162.

43 Si veda, e.g., Michael MALLETT, *Mercenaries and their Masters. Warfare in Renaissance Italy*, Barnsley, South Yorkshire: Pen & Sword Military, 2009, p. 167.

44 Francesco di Giorgio MARTINI, *Trattato di architettura civile e militare di Francesco di Giorgio Martini architetto senese del secolo XV*, con dissertazione e note per servire alla storia militare italiana, a cura di Cesare SALUZZO, Atlante, Torino: Tipografia Chirio e Mina, 1841.

Mariano di Jacopo Taccola, come testimoniano i disegni nel suo trattato *De Machinis* (1430-1449) ai fogli 47 v. e 49 r., il cui originile è conservato presso la Biblioteca di stato della Baviera<sup>45</sup>. Un altro esperto della guerra di mina fu il pugliese Antonello da Trani, “bombardiere”, “magister tormentorum” e ingegnere militare, probabilmente allievo di Francesco di Giorgio<sup>46</sup>. Ma ve ne furono tanti altri.

Quelle tecniche furono diffuse nel resto d’Europa anche grazie all’opera di ingegneri militari italiani. Per fare soltanto un esempio, nel 1532 durante la capagna di Enrico VIII in Piccardia, l’ingegnere militare al servizio inglese Francesco Arcangeli “si dimostra un abile tecnico nelle attività di assedio con mine delle fortificazioni avversarie”<sup>47</sup>.

Venendo all’Europa orientale e in particolare alla Russia, lo storico militare Brian Davies sostiene che “alla fine del XV fino alla prima metà del XVI secolo, i più richiesti nelle corti europee orientali erano i maestri italiani, in grado di trasmettere nuove tecniche di fusione, fortificazione e scavi d’assedio”. E ancora negli anni 1560-1570 “Ivan il Terribile e il re Stefano Bathory facevano a gara per assicurarsi i servizi di maestri italiani”<sup>48</sup>. Darius Kupisz assicura che tra gli ingegneri stranieri assunti da Stefan Bathory vi erano soprattutto italiani, da lui impiegati nei lavori d’assedio, allestimento delle postazioni da fuoco, scavi di mina, ecc.<sup>49</sup>

E neppure ha torto Brian Davies quando afferma che:

L’attenzione della maggior parte degli studi sulla diffusione della nuova tecnologia italiana in Moscovia si concentrano sugli ingegneri e fonditori italiani invitati da Ivan III e Vasilij III (per esempio, Aristotele Fioravanti). Molto meno si è scritto sulla trasmissione indiretta della tecnologia italiana attraverso l’Europa danubiana in Polonia o in Moscovia, o sul ruolo che la frontiera danubiana esercitò come laboratorio per lo sviluppo di nuove innovazioni militari specificamente europee orientali... I possedimenti asburgici e anche la Germania settentrionale divennero veicoli di penetra-

45 Mariano TACCOLA, *De Machinis* (1430-1449). BSB Clm 28800.

46 Giuseppe CECI, «Un dimenticato ingegnere militare pugliese del sec. XVI. Antonello da Trani», *Japigia. Rivista pugliese di archeologia storia e arte*, 1930, fasc. 1: 54-60.

47 RIDELLA, op. cit., p. 21

48 Brian DAVIES, *Introduction*, in ID. (cur.), *Warfare in Eastern Europe, 1500-1800*, Leiden-Boston, Brill, 2012, p. 4

49 KUPISZ, cit. p. 78.

zione della conoscenza tecnologico-militare italiana nello stato Polacco-Lituano...<sup>50</sup>

Gli storici russi che hanno descritto l'ultimo assedio e la definitiva presa di Kazan' del 1552, nonché gli studiosi delle fonti che hanno sviscerato la *Storia del regno di Kazan*, sembrano non attribuire gran peso ai vari riferimenti in essa contenuti sulla presenza nell'esercito di Ivan il Terribile di tecnici italiani che parteciparono all'assedio e contribuirono alla conquista di quella città, e ciò, nonostante che non vi sia contraddizione sostanziale su questo punto tra le varie fonti cronachistiche russe. Eppure, a ulteriore conferma della veridicità del cronista di Kazan', una decina d'anni dopo, nel 1563, ritroviamo gli italiani assieme al "razmysl" durante l'assedio e la presa della città di Polock da parte delle truppe di Ivan il Terribile: "E ordinò [lo zar] all'ingegnere e agli italiani di fare mantellette colle quali marciare davanti alle torri d'assedio" ("Da velel zdelati razmyslu i frjazom ščity, s kotorymi idti pered tury, i tury za nimi staviti")<sup>51</sup>.

Tutto sommato, tenuto conto di alcune delle considerazioni sopraesposte, nonché delle testimonianze di contemporanei e delle ricerche storiche che confermano la presenza di esperti militari in seno alle truppe di Ivan il Terribile, sembra non vi siano seri motivi per dubitare della attendibilità delle *Storia del regno di Kazan'* quando riferisce sul ruolo svolto da "abilissimi mastri italiani" nella definitiva acquisizione della città da parte russa.

50 "Most studies of the diffusion of new Italian military technology into Muscovy focus their attention on Italian engineers and gun-casters invited to the courts of Ivan III and Vasilii III (e.g., Aristotle Fioravanti), but much less has been written about the indirect transmission of Italian technology through Danubian Europe into Poland or Muscovy, or about the role of the Danubian frontier as a laboratory for new expressly Eastern European military innovations. In 1432 Sigismund, King of Hungary and future Holy Roman Emperor, visited Siena and expressed such interest in the new Italian designs for war-wagons and siege machines that he convinced Mariano di Jacopo Taccola, author of the military engineering treatises *De Ingeneis* and *De Machinis*, to take service with him.

The Habsburg domains as well as northern Germany served as conduits into Poland-Lithuania of Italian military technological knowledge; Frost characterizes the standard of Polish familiarity with Italian military treatises as "high" already by the mid-sixteenth century." (Brian DAVIES, «Guliai-gorod, Wagenburg, and Tabor Tactics in 16<sup>th</sup>-17<sup>th</sup> Century Muscovy and Eastern Europe», in ID. (cur.) *Warfare in Eastern Europe...* cit., p. 100.

51 K.V. BARANOV (cur.) «ZKPP 1562/63 goda», *Russkij diplomatarij*, vol. 10, Mosca: Drevlechranišče, 2004, p. 135.

### *Spiegazione degli acronimi*

- ASZ – Akty služilych zenlevladel'cev (Atti dei vassalli proprietari terrieri).
- BSB – Bayerische Staatsbibliothek (Biblioteca di stato della Baviera).
- Clm – Codices latini monacenses.
- ESBE – Enciklopedičeskij slovar' Brokgauza i Efrona (Dizionario enciclopedico Brockhaus-Efron)
- IRLI RAN – Institut ruskoj literatury (Puškinskij dom) RAN (Istituto di letteratura russa [Casa Puškin] del RAN).
- MOiN RT – Ministerstvo obrazovanija i nauki Respubliki Tatarstan (Ministero dell'educazione e della scienza della Repubblica del Tatarstan).
- PSS – Polnoe sobranie sočinenij (Opera omnia)
- PSRL – Polnoe sobranie russkich letopisej (Raccolta completa delle cronache russe).
- RAN – Rossijskaja Akademija nauk (Accademia delle scienze russa).
- RGIA – Rossijskij gosudarstvennyj istoričeskij archiv (Archivio storico di stato russo)
- TODRL – Trudy Otdela drevnerusskoj literatury Instituta ruskoj literatury (Puškinskij dom) RAN (Opere del Dipartimento di letteratura russa dell'Istituto di letteratura russa [Casa Puškin] del RAN).
- VGPU – Voronežskij gosudarstvennyj pedagogičeskij universitet (Università pedagogica statale di Voronež)
- ZKPP – Zapisnaja kniga Polockogo pochoda (Diario della campagna di Polock)

### *Bibliografia*

- AL' D., *Ivan Groznyj: Izvestnyj i neizvestnyj. Ot legend k faktam*, San Pietroburgo: Neva, 2005. 320 p.
- AKIN'SIN A.N., LASUNSKIJ O.G., *Voronežskoe dvorjanstvo v licach i sud'bach: istoriko-genealogičeskie očerki s priloženiem Perečnja dvorjanskich rodov Voronežskoj gubernii*, Voronež: Petrovskij skver, 1994. 186 pp.
- ANTONOV A.A., «Častnye archivy russkich feodalov XV – načalo XVII veka», in *Russkij diplomatarij*, vol. 8, Mosca: Drevlechanilišče, 2002. 656 pp.
- ASZ XV – načala XVII veka. Sbornik dokumentov*, vol. 1, a cura di A.V. ANTONOV, K.V. BARANOV, Mosca: Archeografičeskij centr, 1997. 432 pp.
- D'AYALA Mariano, «Degl'ingegneri militari italiani dal secolo XIII al XVIII. Memoria storica», *Archivio storico italiano*, (1869), serie terza, vol. 9, № 2 (54): 71-110.
- BARANOV K.V. (cur.), «ZKPP 1562/63 goda», *Russkij diplomatarij*, vol. 10, Mosca: Drevlechanilišče, 2004, pp. 119-154.
- BOČKOV V. N., «“Legendy” o vyezde dvorjanskich rodov», *Archeografičeskij ežegodnik za 1969 god*, Mosca, Nauka, 1971, pp. 73-93.

- CECI Giuseppe, «Un dimenticato ingegnere militare pugliese del sec. XVI. Antonello da Trani», *Japigia. Rivista pugliese di archeologia storia e arte*, 1930, fasc. 1. pp. 54-60.
- CHMYROV M.D., «Kazanskij pochod carja Ivana Groznogo v 1552 g. Istoričeskij očerk», *Severnoe sijanie. Russkij istoričeskij al'bom*, vol. 3, San Pietroburgo, 1864, col. 15-52.
- CHOVANSKAJA O.S., *Osada i vzjatje Kazani v 1552 godu*, Kazan': MOiN RT, 2010. 228 pp.
- CORTI M., *Italiani d'arme in Russia. Artigiani, ingegneri, ufficiali in un esercito straniero (1400-1800)*, Roma: Carocci, 2016. 199 p.
- ID. «Razmysl Ivana Groznogo», *Klio*, 2017, № 7: 38-45.
- CVETKOV S. E., *Ivan Groznyj. 1530-1584*. Mosca: Centropoligraf, 2005. 605 pp.
- D'JAKOV Dmitrij, «Russkij Atos. Rasskazy o voronežskom dvorjanine, geroe napoleonovskih vojn, poete Sergee Nikiforoviče Marine, o ego druž'jach, vragach i o ego vremeni», *Universitetskaja ploščad'*, 2012, № 5: 21-33.
- DEMIN A.S.,  
«Kazanskaja istorija», in *Istorija drevnerusskoj literatury. Analitičeskoe posobie*, Mosca: Jazyki slavjanskich kul'tur, 2008, pp. 142-149.
- DUBROVINA L.A., *Istorija o Kazanskom carstve (Kazanskij letopisec): Spiski i klassifikacija tekstov*, Kiev: Naukova dumka, 1989. 191[1] pp.
- ESBE, vol. 36, San Pietroburgo, 1896. II p, pp. 481-958, II, [1] pp.
- FLORJA B.N., *Ivan Groznyj*, Mosca: Molodaja gvardija, 2009. 441, [7] pp.
- GUTIERREZ Eduard A., «Kazan, Siege of (August-October 1552)», in Timothy C. DOWLING (cur.) *Russia at War. From the Mongol Conquest to Afghanistan, Chechnya and Beyond*, vol. 1: A-M, Santa Barbara, California - Denver, Colorado – Oxford, England: ABC-CLIO, 2015, pp. 398-400.
- KARAMZIN Nikolaj, *Istorija gosudarstva rossijskogo*, vol. 8, 2° ed. aggiornata, San Pietroburgo Tip. N. Greča, 1819. 308, 164, [6] pp., 9 tav.
- KARNOVIČ E.P., *Rodovyja prozvanija i tituly v Rossii i slijanie inozemcev s russkimi*, San Pietroburgo: Izd. A.S. Suvorina, 1886. [4], 248, [2] pp.
- K 350-letiju pokorenija Kazani 1552-1902. *Podlinnaja o kazanskom pochode zapis' Carstvennoj knigi 1552 goda, i Skazanie Knjazja Kurbskogo o pokorenii Kazani*, a cura di V. AFANAS'EV, Mosca: Tipografija Vil'de, 1902. [1], III, 167 pp.
- KEENAN Eduard L., «Coming to Grips with the Kazanskaja Istoriya: Some Observations on Old Answers and New Questions», *Annals of the Ukrainian Academy of Arts and Sciences in the U.S.*, vol. 31-32 (1967): 143-183.
- KORNIENKO N.G., *Očerki po literaturnomu kraevedeniju*, Voronež: VGPU, 2007. 80 pp.
- KUNCEVIČ G.Z., *Istorija o Kazanskom carstve, ili Kazanskij letopisec. Opyt istoriko-literaturnogo issledovanija*, San Pietroburgo: Imperatorskaja Archeografičeskaja komisija, 1905. XI, 682 pp.
- KUPISZ Darius, «The Polish-Lithuanian Army in the Reign of King Stephan Bathory (1576-1586)», in Brian DAVIES (cur.) *Warfare in Eastern Europe, 1500-1800*, Leiden-Boston: Brill, 2012, pp. 63-92.

- KURBSKIJ A.M., «Skazanie Knjazja Kurbskogo o pokorenni Kazani», in *K 350-letiju pokorenija Kazani 1552-1902. Podlinnaja o kazanskom pochode zapis' Carstvennoj knigi 1552 goda, i Skazanie Knjazja Kurbskogo o pokorenni Kazani*, a cura di V. AFANAS'EV, Mosca: Tipografija Vil'de, 1902, pp. 116-138.
- LAMBERINI Daniela, *Il Sanmarino: Giovan Battista Belluzzi architetto militare e trattatista del Cinquecento*, vol. 1. *La vita e le opere*, Firenze: Olschki, 2007. XII, 388 [52] pp.
- LIVI G., «La patria e la famiglia di Girolamo Marini, ingegnere militare del secolo XVI», *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, 1901, serie 3, vol. 19: 188-203.
- LOBANOV-ROSTOVSKIJ A.B., *Russkaja rodoslovnaja kniga*, vol. 1, 2° ed., San Pietroburgo: Izd. A.S. Suvorina, 1895. VIII, 467, 297 pp.
- LOCHVICKIJ A., *O plennyh po drevnemu russkomu pravu (XV, XVI, XVI veka*, Mosca: Universitetskaja tipografija, 1855. 106 p.
- MALLET Michael, *Mercenaries and their Masters. Warfare in Renaissance Italy*, Barnsley, South Yorkshire: Pen & Sword Military, 2009. 284 pp.
- MARIN S.N. (1776-1813), *PSS*, a cura di N. ARNOL'D, Mosca: Goslitmuzej, 1948. 573 pp.
- MARINELLI I., «Girolamo e Camillo Marini ingegneri militari del sec. XVI», *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, 1927, serie 4, vol. 17: 155-162.
- MARTINI Francesco di Giorgio, *Trattato di architettura civile e militare di Francesco di Giorgio Martini architetto senese del secolo XV*, con dissertazione e note per servire alla storia militare italiana, a cura di Cesare SALUZZO, Atlante, Torino: Tipografia Chirio e Mina, 1841. 6 p., 30 tav.
- MASSA Isaac, «Een cort verhael van begin en oorspronck deser tegenwoordighe oorlogen en troeblen in Moscouia totten jare 1610 onder 't gouvernement van diuerse vorsten aldaer», in Michel OBOLENSKY, A. VAN DER LINDE (cur.), *Histoire des guerres de la Moscovie (1601-1610)*, vol. 1, Bruxelles: Fr. J. Olivier, 1866. [11], 310, CXVI, 312 pp.
- PERCHAVKO V.B., «Gosudarev d'jak Ivan Vyrodkov», *Voprosy istorii*, 2009, № 7: 154 n. 8; 150-154.
- «Pimenovo choženie v Car'grad», in *Kniga Choženij. Zapiski russkich putešestvennikov XI-XV vv.*, a cura di N.I. PROKOF'EV, Mosca: Sovetskaja Rossija, 1984, pp. 286-297.
- Piscovaya knigi Moskavskogo gosudarstva*, parte 1, sez. 1, San Pietroburgo: Imperatorskoe Russkoe geografičeskoe obščestvo, 1872. 924 pp.
- PLATONOV S.F., *Pod šapkoj Monomacha*, Mosca: Progress-Tradicija, 2001. 627 pp.
- POSTNIKOV V.V., «“Kazanskaja istorija”: k voprosu ob ideologičeskich osnovach vostočnoj politiki Rossii», *Ojkumena*, 2007, fasc. 1: 75-84.
- PROMIS Carlo, *Gl'ingegneri e gli scrittori militari bolognesi del XV e XVI secolo*, Torino: Arnaldo Forni editore, 1863, pp. 38-55.
- PSRL, vol. 13 (1), Prima parte, VIII. *Letopisnyj sbornik, imenuemyj Patriaršeju ili Nikonovskoju letopis'ju (1506-1558 g.)*, San Pietroburgo: Imperatorskaja Archeografičeskaja komissija, 1904. V, 303 p.

- PSRL, vol 13 (2), Seconda parte, 1. *Dopolnenija k Nikonovskoj letopisi*, 2. *Tak nazyvaemaja Carstvennaja kniga*, San Pietroburgo: Imperatorskaja Archeografičeskaja komissija, 1906. VII p, pp. 303-533.
- PSRL, vol . 14, Seconda parte. *Imennoj ukazatel' k Nikonovskoj letopisi (IX-XVI tt.)*. Pietrogrado: Archeografičeskaja komissija, 1918. [2], 286, 154 pp.
- PSRL, vol. 29. *Letopisec načala carstva carja i velikogo knjazja Ivana Vasil'eviča. Aleksandro-Nevskaja letopis' . Lebedevskaja letopis' ,* Mosca: Nauka, 196. 392 pp.
- ROMANOV R.M., *Russkie portrety XVIII i XIX vekov*, vol. 5. Mosca: Tri veka istorii, 2000. XXXII, 379 pp.
- ŠEVAROV Dmitrij, *Dvenadcat' poetov 1812 goda*, M.: Molodaja gvardija, 2014. 384 pp.
- Skazanie o velicej milosti Božii, eže vse milostivij Bog sotvori na rabe svoem blagočestivom care i velikom knjaze Ivane Vasil'eviče, kako sračin pobeži i Kazani vzja*, comm. di T.F. VOLKOVA, Istituto IRLI RAN: [http://lib.pushkinskijdom.ru/\\_online](http://lib.pushkinskijdom.ru/_online).
- SKOBELKIN O. V., «Perebežičiki i plennye: Zapadno-evropejcy na ruskoj službe v vojnach XVI veka», *Vestnik Udmurtskogo universiteta*, 2012, fasc. 1: 110-113.
- Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv.*, vol. 11 (Ne-Njatyj), Mosca, 1986: Nauka. 459 pp.
- SREZNEVSKIJ I. I., *Materialy dlja slovarja drevne-russkogo jazyka po pis'mennym pamjatnikam*, vol. 3, San Pietroburgo: Imperatorskaja Akademija nauk, 1912. 1684, 262, 13 col.
- STADEN Heinrich von, *Eine unbekannte Version der Beschreibung Nordrußlands durch Heinrich von Staden*, in Fritz T. EPSTEIN (cur.), *Heinrich von Staden Aufzeichnungen über den Moskauer Staat*, Amburgo: Cram, De Gruyter, 1964, pp. 261-280.
- TACCOLA Mariano. *De Machinis (1430-1449)*, BSB Clm 28800.
- TROFIMOV V., *Pochod na Kazan', ee osada i vzjatie v 1552 g.*, Kazan': Tip. Okr. štaba, 1890. [2], VIII, 114 pp.
- VASARI Giorgio, *Delle vite de' più eccellenti Pittori Scultori et Architettori*, Parte 3, vol. 2., Fiorenza, 1568, pp. 373-1012.
- VOLKOV V.A., VVEDENSKIJ R.M., «Russko-Kazanskaja vojna 1547-1552 godov. Osada i vzjatie Kazani», *Prepodavatel' XXI vek*, 2005, № 2: 261-270.
- VOLKOVA T. F., «“Kazanskaja istorija” i troickie literaturnye pamjatniki o vzjatii Kazani (K voprosu ob istoriko-literaturnych osobennostjach “Kazanskoj istorii” )», *TODRL*, Leningrado: Nauka, 1983, vol. 37: 104-117
- EAD., «K voprosu o literaturnych istočnikach “Kazanskoj istorii” (“Kazanskaja istorija” i žanr choženij)», in *TODRL*, Leningrado: Nauka, 1981, vol. 36: 242-250
- DAVIES Brian (cur.), *Warfare in Eastern Europe, 1500-1800*, Leiden: Brill, 2012. VI, 364 pp.
- ZIMIN A.A., «Učastnik vzjatija Kazani v 1552 g. litvin Razmysl Petrov», in V. I. ŠUNKOV (cur.), *Voprosy voennoj istorii Rossii: XVIII i pervaja polovina XIX vekov*, Mosca: Nauka, 1969, pp. 273-278.
- ID., CHOROŠKEVIČ A.L., *Rossija vremen Ivana Groznogo*, Mosca: Nauka , 1982. 184 pp.



